

Perchè nessuno dica che non sapeva n°28

# Nella tua città c'è un lager

Dal 15 al 30 novembre 2010

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

15 novembre, Torino- deportati i 5 egiziani catturati a Brescia durante il presidio sotto la gru.. Nel giro di pochi giorni sono stati fermati, convalidato il fermo ed espulsi.

Fermati due compagni che a Milano hanno presidiato l'ambasciata egiziana, uno dei quali migrante senza documenti in regola, per questo rinchiuso nel Cie di Corelli, deportato in Egitto tre giorni dopo.

18 novembre, Bari - Sono saliti sui tetti e hanno cominciato a gridare "libertà, libertà". Ennesima rivolta la scorsa notte all'interno del centro di identificazione ed espulsione al quartiere San Paolo di Bari. Protagonisti della sommossa ventiquattro immigrati algerini e tunisini. Poco prima delle 21 i migranti si sono arrampicati sui tetti dei moduli abitativi e hanno dato vita alla protesta. Per quasi quattro ore sono rimasti asserragliati in cima alle costruzioni chiedendo di essere rilasciati. Sul posto sono dovuti intervenire, per cercare di sedare la rivolta, i funzionari dell'ufficio immigrazione della Questura di Bari e della Digos. Dopo l'una di notte la situazione è ritornata alla normalità: i ventiquattro magrebini sono scesi e sono rientrati nei dormitori. Al momento sono 112 i migranti detenuti nel Cie di Bari. La capienza è stata ridotta di quasi 80 unità, rispetto alle 196, a seguito del danneggiamento di tre moduli abitativi durante la violenta rivolta del 30 luglio scorso. Quella notte cinquanta tunisini, marocchini e palestinesi misero a ferro e fuoco gli alloggi bruciando i materassi e distruggendo le telecamere di videosorveglianza. Ad ottobre poi ci sono stati altri due casi di proteste violente. In tre mesi però, nonostante lo stanziamento di fondi straordinari pari a 700mila euro, il sistema di videosorveglianza non è stato ancora ripristinato. (Repubblica)

19 novembre, Torino - Nel tardo pomeriggio quattro reclusi tunisini del Cie di corso Brunelleschi si sono cuciti le labbra per protesta, altri avrebbero ingerito pile e lamette. Alcuni sono stati portati via - ammanettati - in ambulanza. La sera si svolge un presidio fuori dalle mura del Centro, ovviamente in solidarietà con i reclusi.

Il giorno dopo, i quattro che per protesta avevano cucito le proprie labbra, vengono liberati, sette reclusi ripetono il gesto nella speranza di trovare anche loro la libertà, vengono portati in ospedale e tenuti in isolamento. Nel frattempo il Cie si riempie di guardie e perquisito da cima a fondo.

19 novembre, Modena - Una fuga e una rivolta con urla, preghiere e porte sbattute. Sono stati momenti di tensione, ieri, al Cie di via Lamarmora. Tutto è iniziato intorno alle 2 di notte quando 2 immigrati hanno tentato di scavalcare i cancelli. Uno è stato visto dagli agenti e riportato nella struttura, l'altro è riuscito a scappare. Si tratta di un veterano del centro di identificazione ed espulsione: già in agosto provò a fuggire senza successo. In questi mesi ha avuto modo di studiare il sistema di sorveglianza e le sue zone d'ombra e, l'altra notte, ce l'ha fatta. Ha messo i piedi fuori dalla recinzione e si è allontanato. La polizia conta comunque di riacciuffarlo in breve tempo. La mattina poi risveglio agitato per gli ospiti del Cie. Durante il sonno la rabbia è entrata in circolo e intorno alle 11 è esplosa. Un gruppetto ha guidato la rivolta tirandosi dietro gli altri per un totale di 60 persone che sono uscite in cortile. Hanno iniziato a pregare ad alta voce e a urlare. "Fateci uscire" dicevano ognuno nella sua lingua. Al Cie sono stati immediatamente dirottati gli agenti che erano impegnati nello sgombero del circolo Guernica. Sul posto anche il questore, Salvatore

Margherito, che ha seguito le trattative per far tornare i clandestini nei blocchi. "La situazione è stata risolta in breve tempo", dice il questore che ha anche visionato i filmati della videosorveglianza. Le rivolte e i momenti di fibrillazione sono ciclici. Passano alcuni mesi di "pace" e poi si ricomincia con le urla, i materassi bruciati. Un problema quasi fisiologico per tutti i Cie d'Italia. Tante a Modena sono state le contestazioni in questi anni contro la Misericordia che lo gestisce. Più volte è stato definito un lager e più volte Daniele Giovanardi è stato minacciato. Per questo l'attenzione delle forze dell'ordine, quando si parla di Cie, è sempre molto alta. ( Il resto del Carlino).

20 novembre, Milano - verso le 18.30 di questa sera una quarantina di reclusi del Cie di via Corelli sono saliti sui tetti.

Le proteste raggiungono pure Gradisca dove sabato pomeriggio, in seguito all'interruzione anticipata dell'aria, quattro reclusi hanno ingerito delle lamette e delle batterie. Due di loro, rinchiusi nel blocco blu, sono stati trasportati al pronto soccorso in serata mentre gli altri due, rinchiusi nel blocco rosso, sono rimasti all'interno del Cie, ignorati dal personale medico.

22 Novembre - Torino, due reclusi si tagliano mani e piedi in segno di protesta.. Bologna, la polizia respinge con gli idranti sia i migranti rinchiusi all'interno del Cie, sia i solidali e le solidali riunite/i in presidio.

Milano, inizia uno sciopero della fame da parte di alcuni reclusi di Corelli.

24 novembre, Gradisca - Venerdì sera un gruppo di reclusi è salito sul tetto provando la fuga. Intercettati dalle guardie - che al Centro in questi giorni sono numerosissime, tra soldati, poliziotti e carabinieri - sono stati ributtati a terra e tutti gli altri prigionieri, che in quel momento stavano facendo l'aria, sono stati fatti rientrare a forza nelle camerate. Da lì in poi, e per tutto il giorno dopo, la tensione è andata alle stelle: vetri e batterie ingoiate. In cinque si sono cuciti le labbra. Tra tutti i feriti solo due sono stati portati al Pronto Soccorso, mentre gli altri sono stati abbandonati a sé stessi senza grosse cure: a niente sono valsi gli appelli lanciati dai solidali della zona. Fortunatamente, però, dei due portati all'ospedale uno è riuscito a scappare nella notte tra domenica e lunedì, mentre di nuovo ieri pomeriggio i reclusi del blocco blu hanno tentato la fuga in gruppo.

La situazione rimane tesa per i giorni seguenti, da un lato la polizia minaccia ritorsioni sui prigionieri che hanno contatti con l'esterno, dall'altra gli operatori di Connecting People continuano a lamentarsi e a dire di avere paura, mentre qualche giornalista parla addirittura di sezioni intere "in mano agli immigrati".

La questura annuncia di aver tradotto in carcere uno dei protagonisti delle mobilitazioni di lunedì e due dei reclusi che si erano cuciti la bocca per protesta sono stati prelevati e portati a Roma, dove li aspettava l'aereo per Tunisi.